

Trovati i resti di Lea Garofalo testimoniò contro la 'ndrangheta

La donna uccisa a Milano non era stata sciolta nell'acido

La storia

MICHELE BRAMBILLA
MILANO

Ci sono storie così drammatiche che anche la scoperta del cadavere carbonizzato della propria madre può diventare, se non certamente un lieto fine, un inizio di pacificazione con la vita, un'occasione per girare pagina e cominciare a guardare al futuro. Questa che raccontiamo è la storia di Denise, una ragazza calabrese che compirà 21 anni in dicembre e che, da poche ore, ha saputo che potrà finalmente avere un funerale per la mamma - che sapeva uccisa da suo padre tre anni fa - e una tomba sulla quale portare un fiore. È una storia che merita di essere raccontata anche perché pochi sanno veramente a quale punto di ferocia arrivi la criminalità organizzata. La 'ndrangheta, in questo caso.

Come molte tragedie, anche questa comincia con una storia d'amore. Quella fra Lea Garofalo e Carlo Cosco, due giovani calabresi. Lei diventa mamma quando ha solo diciotto anni. La bambina viene chiamata Denise. Vanno a vivere a Milano. Lui lavora, ma ha pessime compagnie e diventa in poco tempo

un piccolo boss nel mercato dello spaccio di droga a Quarto Oggiaro, un quartiere popolare. Lea cerca di fargli cambiare vita. Ma invano. Nel 2002 dopo aver sopportato tutto per amore della figlia, decide, per coraggio e per disperazione, di collaborare con la giustizia. Racconta di un omicidio; del traffico di droga nella zona di piazza Baiamonti; delle trame milanesi del clan dei crotonesi. Entra nel «programma di protezione»: vive nascosta, con la scorta e sotto falso nome. Ma gli anni passano senza risultati. Le sue dichiarazioni vengono quasi dimenticate. Il convivente continua a fare quello che ha sempre fatto. E a Lea manca Denise, la figlia adorata. Così, rinuncia al programma di protezione. Torna a vivere allo scoperto.

Il 5 maggio del 2009 Carlo Cosco scopre che lei abita a Campobasso e manda un suo uomo per ucciderla. Ma Lea è con la figlia, le due donne reagiscono, il killer fugge. Carlo insiste. È così abile da riconquistare la fiducia di Lea. La chiama a Milano: «Dobbiamo parlare della nostra adorata Denise». Lei accetta.

È il 24 novembre del 2009. Lea e Denise arrivano dalla Calabria, e c'è una telecamera di un impianto di sicurezza che fissa il loro arrivo all'Arco della Pace, in fondo a corso Sempione, una zona elegante, bei bar e bei negozi. Carlo Cosco arriva e, con una scusa, separa le due donne. Denise viene mandata a cena da un parente. Si lascia con la mamma con un accordo: «Ci vediamo alla stazione centrale alle 23», quando parte il treno che le deve riportare in Calabria.

Ma Lea alla stazione non arriverà mai. Carlo Cosco, con l'aiuto di due fra-

telli, la fa salire su un furgone. La tortura per sapere cosa ha raccontato ai magistrati. Poi la uccide con un colpo di pistola. Sarà sempre lui, poche ore dopo, ad andare con la figlia dai carabinieri a denunciare la scomparsa.

Denise in quel momento ha solo diciassette anni. Torna in Calabria. Non sa che fine abbia fatto la mamma. Dov'è? Immaginatevi l'angoscia. Denise cerca il coraggio per continuare a vivere, e lo trova anche in un ragazzo che la corteggia, le sta vicino, diventa il suo fidanzato. Ma presto scopre che la barbarie della 'ndrangheta è inimmaginabile: non solo suo padre, ma anche quel suo nuovo fidanzato, che in realtà aveva il compito di controllarla, vengono arrestati per l'omicidio di sua mamma. Denise, che ormai sospetta anche della propria ombra, scappa al Nord e va dai magistrati. Adesso è lei a vivere nascosta e sotto falso nome.

Affiorano particolari dalle indagini, alcuni imputati e testimoni dicono che Lea Garofalo, dopo essere stata uccisa, è stata sciolta nell'acido: di lei non esiste più nulla. Il processo (primo grado) finisce con sei ergastoli. Tutti i condannati, tra cui Carlo Cosco, sono in carcere.

È di queste ore la svolta. Le indagini sono continuate anche dopo la sentenza e si è scoperto che Lea Garofalo non è stata sciolta nell'acido ma bruciata e sepolta in un campo in Brianza. Hanno già trovato le ossa e alcuni oggetti: si attende l'esame del Dna, ma sembra certo che si tratti proprio di Lea.

A Denise l'hanno detto l'altro giorno. Da una parte è stato come veder morire, un'altra volta, la mamma. Dall'altra è stato come ritrovare un abbraccio, e intravedere la fine del tunnel.

La vicenda

- ➔ LEA GAROFALO COLLABORA
1 Nel 2002 denuncia il marito boss della droga
- ➔ L'OMICIDIO A MILANO
2 Con una scusa l'ex marito incontra Lea e la fa sparire
- ➔ LA CONDANNA IN PRIMO GRADO
3 Sei persone vengono condannate all'ergastolo



La coppia
A sinistra
Carlo Cosco,
l'ex marito
boss.
A destra
Lea Garofalo
a Milano
insieme
alla figlia
piccola
Denise



Testimone anti 'ndrangheta Trovate le spoglie di Lea Garofalo

La donna uccisa dal compagno, boss
della droga e denunciato dalla figlia,
non era stata sciolta nell'acido

Michele Brambilla A PAGINA 19

